



Scuola di Reportage Goffredo Parise

IV Edizione - 2023 | 2024

Premio inventiva

STANCO DELL' UFFICIO? PROVA IL CO-WORKING!

di **Giulio Bresson**

Liceo "Leonardo da Vinci" - Treviso

Qualche anno fa una canzone di Sanremo lanciava una provocazione: "Vivere per lavorare o lavorare per vivere?". Si chiamava "Una vita in vacanza" e il gruppo che la cantava era "Lo stato sociale".

Qualcuno avrà la risposta pronta, altri ancora stanno cercando di capirne il significato. A meno che non si nasca ricoperti d'oro, tutti dobbiamo lavorare nella vita. Ieri non si lavorava come oggi, oggi non si lavora come lo si farà domani. Le modalità cambiano, anche se non cambia la sostanza. Da una decina d'anni si è affermato il coworking, la moderna realtà del lavoro che sfrutta la condivisione degli spazi. Professionisti e lavoratori, provenienti dalla stessa azienda o liberi professionisti, si trovano a operare in questi ambienti con l'occasione di collaborare e sfruttare le competenze delle persone che hanno intorno.

Ho organizzato un appuntamento con P., uno dei primi visionari in Italia ad aver investito in questo campo. Progetta e affitta spazi pensati e realizzati proprio per lavorare in questa modalità. Arriva al luogo concordato, scende dal SUV e mi stringe la mano con presa stretta e decisa. Lo saluto con un sorriso cordiale e lui fa altrettanto. Mi cade l'occhio sul suo abito sartoriale blu e la camicia bianca, senza cravatta e con gli ultimi due bottoni slegati.

Si percepisce che è nella sua comfort zone quando parla di questo argomento. Bastano poche domande, perché P. è una di quelle persone che, se gli dici Ulisse, ti racconta l'Odissea per intero. Gli basta un piccolo spunto per dilungarsi nei dettagli e spaziare tra gli argomenti con una padronanza invidiabile. Tutta questa poliedricità, dice, deriva dalla curiosità che aveva sin da piccolo e che ha contribuito ad ampliare gli orizzonti delle sue imprese.

P., quando parla, va dritto al punto: "Il nostro obiettivo è fornire ai clienti tutto ciò di cui hanno bisogno in un solo spazio". Il contatto umano è essenziale per lavorare bene. In passato si tendeva a isolare la persona per mantenere la sua concentrazione e ottimizzare i risultati. La filosofia del coworking mette la socializzazione e la cooperazione al centro del progetto.

In questi spazi la varietà di competenze è un aspetto prezioso, perché si crea un ambiente eclettico e flessibile dove trovare un aiuto inaspettato da chiunque usufruisca del servizio.

Se proviamo a immaginarci per un istante un luogo di lavoro, a molti verrà in mente un classico corridoio lunghissimo, con porte a destra e sinistra che aprono verso piccoli uffici monopostazione, pieni di carte e scartoffie fino a coprire tutta la scrivania. Forse, una specie di miraggio, una macchinetta del caffè a fine corridoio, unico punto di svago in cui passare cinque minuti di pausa prima di tornare a soffocare tra i documenti.

Ecco, se mai lavorerete in uno spazio di coworking, quello che ho appena descritto non lo troverete.

La condivisione è la pietra miliare di questo modo di lavorare e il design dell'ambiente è pensato per essere al servizio di questa necessità.

"Nello spazio di lavoro devono essere presenti degli elementi caratterizzanti, altrimenti viene a mancare l'essenza stessa del coworking", racconta P. "Innanzitutto nei miei ambienti è stata fatta la scelta di puntare su materiali naturali, ricreando zone che possano mettere il lavoratore a proprio agio. Non possono mancare delle aree comuni per la consumazione, ma soprattutto per il relax dei lavoratori. È importante avere a disposizione delle zone di grande dimensione per le aziende che vogliono organizzare meeting e riunioni numerose. E non bisogna dimenticare i dettagli, perché anche piccoli accorgimenti come calendari o fotografie sono pensati per creare un ambiente accogliente e far sentire il lavoratore a casa propria".

La tecnologia è fondamentale: non sono necessari molti devices, ma maggiore è la loro disponibilità e qualità (una connessione veloce, un numero adeguato di prese elettriche, accessori sofisticati come proiettori, digital boards, etc.), migliore è l'esperienza di chi lavora.

Ora che conosciamo le caratteristiche di uno spazio di coworking, possiamo iniziare a visualizzare quali siano le categorie di lavoratori che lo frequentano. "Tra i principali fruitori del servizio troviamo le banche, che spingono verso il mondo delle start-up per poi cogliere opportunità di connessioni internazionali o creazione di nuovi network, come nei casi di BNP Paribas, Santander o Crédit Agricole. Ci sono anche le università, che utilizzano questi spazi per iniziative di prolungamento della ricerca in ateneo. Una grande percentuale è però composta da privati che operano nei settori della "deep technology", cyber, monetica e design".

Chiacchierando con P., scopro che è stato tra i primi in Italia, agli inizi del decennio scorso, a mettere questi spazi condivisi a disposizione di lavoratori e aziende, aprendo la strada a un business che in pochi anni ha avuto un consistente aumento di popolarità. Nel 2020, a causa della pandemia, il prefisso "co" è stato sostituito da "smart": tutti a casa, seduti davanti al pc in giacca, cravatta e pantaloni del pigiama. Anche se ora la situazione sanitaria e sociale è tornata normale le aziende continuano a privilegiare lo smart working perché costa meno.

Ma cosa ne pensano i veri fruitori di questo servizio?

Sono riuscito a mettermi in contatto con S., una dipendente di una banca online con sede a Milano. Veneta fiera, ma in pochi anni la Madunina sembra averle già imposto il suo accento. Il suo è un caso particolare: non è lei a recarsi in spazi adibiti al coworking, ma il suo stesso ufficio ad essere tra i più virtuosi esempi di ambiente di lavoro condiviso. Le stanze e i tavoli da lavoro sono architettati per la cooperazione tra colleghi. Al primo posto c'è la necessità di un luogo di produzione rilassato ma efficiente.

Per avere un campione di dati più ampio e capire quanto sia popolare e gradito operare in questi ambienti, ho preparato un questionario da far compilare ai lavoratori di diversi spazi di coworking aperti in Veneto. Ho inviato via mail le domande a molti ambienti di coworking della

provincia di Treviso e Venezia, in formato Google moduli, chiedendo che fosse distribuito a chi usufruisce del servizio. Ho specificato che le risposte sarebbero state raccolte in forma anonima e utilizzate soltanto per la realizzazione di questo articolo.

In base alle risposte che mi sono arrivate, lavorare in coworking piace tantissimo. Nove persone su dieci sono pienamente soddisfatte di questa modalità.

Ho chiesto se ci sono benefici reali sulle relazioni umane, e le parole di P. sono state confermate. Quasi il 70% degli intervistati ha conosciuto altre persone nel luogo di lavoro, e alcuni hanno persino allargato la conoscenza in ambito extra-lavorativo.

Due persone su tre ritengono che lavorare in questo modo aumenti sensibilmente la loro produttività e tre su quattro confermano che il design dell'ambiente rende il lavoro più piacevole ed efficiente.

In generale, sembra che il coworking piaccia sia a lavoratori sia ad aziende. E piace non poco. D'altronde lo diceva persino Aristotele che l'uomo è un animale a cui piace vivere in società, quindi il coworking è la strada giusta. Unico difetto: costa più dello smart working.

Si resta delusi a pensare che certe aziende ancora accettino l'alienazione dei lavoratori solo per qualche euro di dividendi in più.

Vivere per lavorare o lavorare per vivere? Non lo so, ancora non ce l'ho una risposta. Ma nel dubbio, meglio fare coworking.

Team di docenti anno scolastico 2023 | 2024

● Lisa Iotti

Giornalista d'inchiesta di **Presadiretta - Rai 3**. Dirige il team di docenti della **Scuola di Reportage Goffredo Parise**, giornalista ed autrice di docufilm per **Rai 3** e **Sky**.

● Riccardo Iacona

Giornalista, autore di reportages storici della **tv pubblica italiana**, conduce il programma di approfondimento e reportage di **Rai 3 Presadiretta**. È autore di numerosi libri. Per Edizioni Dedalo dirige la collana SOTTOINCHIESTA. (P.h. Maurizio D'Avanzo)

● Stefano Feltri

Giornalista e autore di numerosi libri, ex Direttore di **Editoriale Domani**, ex Vice-Direttore de **Il Fatto Quotidiano**, conduce periodicamente la rassegna stampa di Prima Pagina a **Radio Rai 3**. Dal 2023 cura la newsletter **Appunti** al quale è abbinato un podcast ed è editorialista di **Milano Finanza**.

● Riccardo Staglianò

Giornalista, saggista, studioso di nuove tecnologie e del loro effetto sulla società. Inviato per il **Venerdì** di **Repubblica**.

● Emiliano Poddi

Scrittore. Autore per la compagnia di musica e teatro "Accademia dei Folli" di Torino. Insegna alla **Scuola Holden di Torino** dal 2005.